

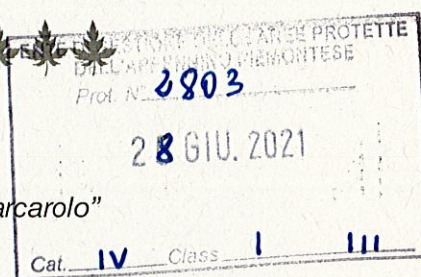
Potenziamento delle sorgenti e manutenzione straordinaria  
dell'acquedotto comunale di Bosio, con estensione della condotta per  
approvvigionamento ex-novo dei Comuni di Mornese, Casaleggio Boiro e Montaldeo



**Proponente:** Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l. Via San Colombano  
3, 15070 Belforte Monferrato (AL)

**Progettista:** Dott. Arch. Angelo Pestarino, Dott. Ing. Piergiorgio Canepa.

**Oggetto:** Potenziamento delle sorgenti e manutenzione straordinaria  
dell'acquedotto comunale di Bosio, con estensione della condotta per  
approvvigionamento ex-novo dei Comuni di Mornese, Casaleggio Boiro e  
Montaldeo



**Localizzazione:** Comune di Bosio (AL)

**Sito Natura 2000:** ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

**Collocazione:** Interno al Sito

- **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43) ex Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo IV (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 42 (Obblighi), c.1, lett. d).**
- **Contestuale espressione di parere ai sensi della 1° Variante al Piano dell'Area (D.C.R. n. 307-52921 del 10 dicembre 2009), avente valore di Stralcio di Piano di gestione della ZSC/ZPS**

**Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale**

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico  
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
c/o Sede Operativa  
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL  
0143877825  
[gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it](mailto:gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it)

**Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:**

- Istanza di assoggettamento alla Fase II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 2549 del 15/06/2021
- Comunicazione avvio Procedura: prot. APAP n. 2612 del 18/06/2021

**Studio di incidenza ambientale:**

- Dott. Alessandro Candioto, Ittiologo, Dott. In Scienze Naturali; Dott. Andrea Modesti, biologo

**Documentazione acquisita:**

- Materiale progettuale; Studio di incidenza ambientale

## **1. Premessa**

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*". Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che: "*Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.*" Inoltre, "*pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono*

*essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro".* Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come *"Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe".* Si specifica inoltre che *"La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto".* Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti. L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal *"Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE"* (Commissione europea, gennaio 2007).

L'Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

• Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

## **2. Analisi**

### **• Descrizione generale**

Il progetto prevede l'esecuzione di opere di manutenzione ed estensione dell'attuale acquedotto di Bosio, alimentato da sorgenti di montagna di notevole portata ed elevata qualità, al fine di migliorare l'attuale impianto ed aumentare anche l'approvvigionamento della vasca di Bric Grosso, a servizio di altri centri abitati situati nei dintorni di Mornese, nel territorio appenninico dell'Alto Monferrato alessandrino.

Lo Studio di incidenza specifica come i lavori consistano: *"nella posa di una condotta in PoliEtilene ad Alta Densità (PEAD), con relativi pozzetti per gli organi di controllo e manovra, in trincee di profondità variabile da circa 1 metro fino a un massimo di 2÷2,5 m. In alcuni tratti "critici", situati nelle cuspidi del profilo altimetrico della condotta (punti di massimo), la posa avverrà in sotterraneo entro fori appositamente trivellati mediante tecnologia T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata, detta anche "no dig" dall'inglese no digging, senza scavo) in modo tale da "smussare" tali cuspidi e migliorare il funzionamento idraulico dell'impianto.*

*Tutto il materiale naturale di scavo sarà riutilizzato per il rinterro della condotta, previa vagliatura ed eliminazione del materiale più grossolano e/o spigoloso (potenzialmente dannoso per il tenero tubo in materiale plastico), che invece sarà spianato in loco. La manutenzione della condotta parte dal guado del Torrente Gorzente, dove sarà eseguito uno scavo di attraversamento dell'alveo, immediatamente a monte della*

struttura esistente del guado, entro il quale sarà sistemata un nuovo tubo (in questo tratto in acciaio, viste le pressioni di esercizio superiori a 25 bar) che proseguirà verso Bosio mantenendo lo stesso tracciato dell'acquedotto esistente, quasi tutto sul ciglio di monte della carreggiata stradale. In tal modo la nuova condotta verrà sovrapposta alla vecchia, recuperando il medesimo scavo e velocizzando le lavorazioni di cantiere, che si limiteranno a rimaneggiare terreno già scavato, senza interessare nuovi percorsi che andrebbero a incidere certamente le compatte formazioni rocciose lherzolitiche in posto, spesso affioranti.”

- Contesto specifico della Valutazione appropriata

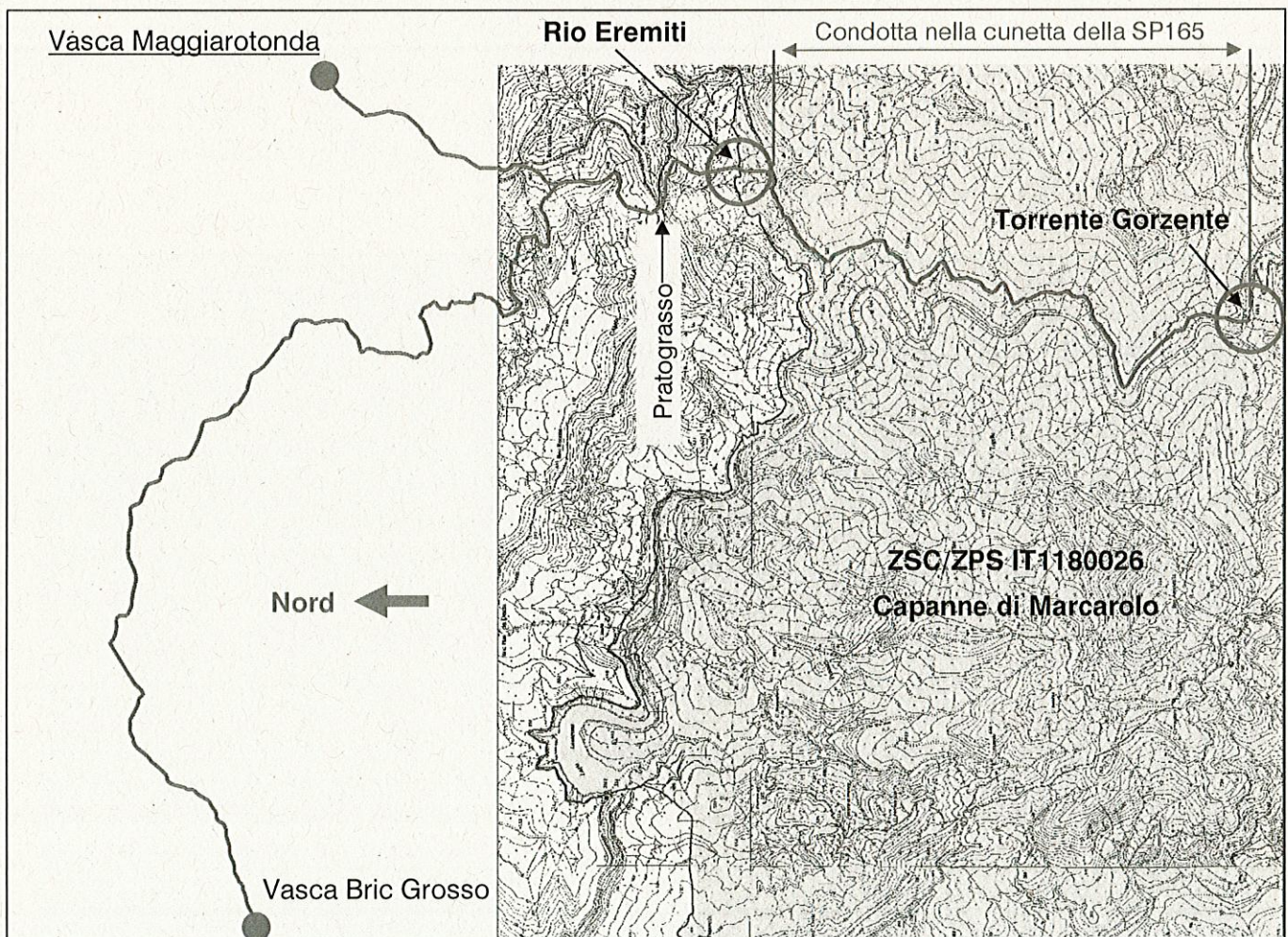


Fig. 1: Contesto della condotta in progetto; i cerchi rossi indicano gli attraversamenti del Torrente Gorzente e del Rio Eremiti, interessanti il territorio della ZSC/ZPS (cfr. Integrazioni progettuali, pag. 2), oggetto di Valutazione appropriata.

Lo Studio di incidenza, par. 5, specifica: *“Il fatto che buona parte della condotta ricalchi il tracciato di quella esistente, unitamente al fatto che interessate dagli scavi sono porzioni del territorio già destinate a sedime stradale o piste forestali esistenti, porta alla conclusione che le opere di progetto non interferiscono e al contempo rispettano tutte le norme inserite nel documento “IT1180026 - Capanne di Marcarolo Misure di conservazione sito-specifiche - (Approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 9-3-2017)”.*

*L'analisi del progetto definitivo porta a ritenere unici punti critici dell'intervento gli attraversamenti del guado sul Torrente Gorzente e sul Rio degli Eremiti.*

*Per tali corsi d'acqua sono disponibili i dati relativi ad uno studio idrobiologico condotto nel 2002 “Studio Idrobiologico sul Torrente Gorzente – Regione Piemonte, Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo”. Pur essendo dati storici risalenti al 2002 le condizioni paesaggistico ambientali dei siti consentono di considerare con buona certezza inalterate le condizioni attuali dei luoghi”.*



Fig. 2: Punto di attraversamento del Torrente Gorzente

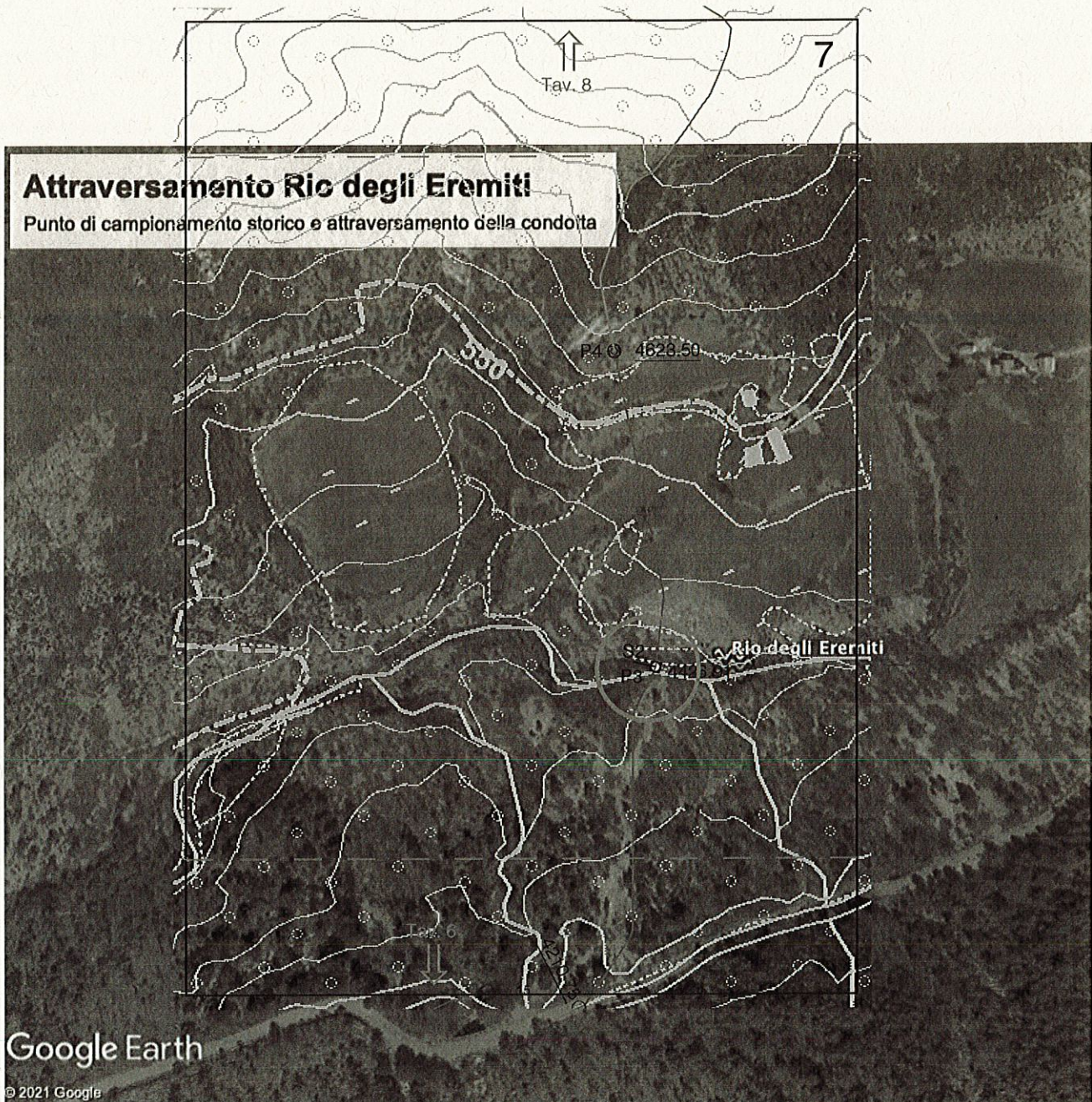


Fig. 3: Punto di attraversamento del Rio Eremiti (cerchio rosso)

Il contesto della Valutazione appropriata in riferimento all'intervento in oggetto richiama quanto previsto al Capo IV (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 42 (Obblighi), c.1, lett. d) delle Misure di Conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017): "Fatto salvo quanto previsto al comma 6 dell'art. 2 della DGR 54-7409 del 07/04/2014 (Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte) ogni Piano, progetto, intervento o attività interessante in modo diretto e indiretto gli ambienti ad acque correnti del Sito, inteso alla scala di bacino dei Torrenti Gorzente, Piota, Lemme e Stura, non direttamente connesso al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e

*degli habitat di interesse comunitario, deve essere sottoposto al Soggetto gestore ai fini dell'attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza".*

Lo Studio di incidenza ambientale evidenzia come: *"A fronte di quanto emerso dai sopralluoghi preliminari e dall'analisi degli elaborati progettuali i lavori previsti comporteranno impatti pressoché nulli e unicamente riconducibili alle attività di escavazione in alveo sul Torrente Gorzente in concomitanza del guado e sul Rio degli Eremiti in corrispondenza del punto di attraversamento della condotta".*

In merito agli attraversamenti, è possibile evidenziare come la perturbazione causata all'habitat torrentizio risulti localizzata e limitata nel tempo, motivo per il quale, a fronte dell'applicazione delle misure di mitigazione riportate nello Studio di incidenza (di seguito elencate) e delle prescrizioni di cui alla presente istruttoria, non si considera sussistano probabilità di effetti negativi (perturbazione significativa o degrado) a carico delle specie e degli habitat di cui agli All. I, II e IV della Dir. 92/43/CEE.

### **3. Mitigazioni espresse dal proponente**

Lo Studio di Incidenza (pag. 26/27) propone alcuni interventi definiti di mitigazione, discussi di seguito:

- 1) Recupero ittico: essendo previsto dall'attuale normativa, non può essere considerato quale mitigazione. Del pari, la definizione di un cronoprogramma che rispetti il periodo riproduttivo delle specie di interesse conservazionistico risulta necessario al fine di assicurare l'assenza di perturbazioni significative sulle specie di interesse comunitario, non potendosi pertanto configurare quale mitigazione
- 2) Specie di anfibi: per quanto riguarda la fauna anfibia, questa, se presente, dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione da parte di personale abilitato, procedendo alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nel tratto di torrente interessato, in fase ante operam immediatamente prima dei lavori e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio in fase ante operam e durante i lavori. A questo fine, il proponente inoltra via PEC al Soggetto gestore della ZSC/ZPS la data di inizio lavori con l'esito dell'analisi ante operam e della successiva eventuale traslocazione di specie di anfibi (ovature, larve e soggetti adulti).

- 3) La materia inerente la gestione delle specie vegetali alloctone invasive figura quale obbligo di legge, non potendosi configurare pertanto come mitigazione
- 4) La necessità di evitare l'intorbidamento delle acque risulta sancito dalla vigente normativa (D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i.), così come la messa in secca della sezione di alveo soggetta a intervento e il recupero ittico. Essendo previste a livello normativo, tali attività non possono essere considerate mitigazioni.

#### 4. Cronoprogramma

Lo Studio di incidenza riporta il cronoprogramma degli interventi, specificando come risulti "(...) *necessario rispettare periodi riproduttivi legati a specie di particolare interesse conservazionistico.*

*Nello specifico, essendo la comunità ittica autoctona composta esclusivamente da ciprinidi, è di fondamentale importanza rispettare un periodo di inattività individuato nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno. Si riporta di seguito un tabella di dettaglio con il cronoprogramma delle attività":*

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>LAVORI NEL LETTO DEL TORRENTE GORZENTE per la sostituzione delle tubazioni</b>												
<i>Indicazione dei periodi in cui è possibile effettuare gli interventi senza provocare impatti sull'ambiente fluviale</i>												
												

Tabella 1: Cronoprogramma funzionale alla conservazione della fauna ittica

#### 5. Prescrizioni e obblighi di legge

- Adottare opportune tecniche per evitare l'intorbidamento delle acque, come da normativa vigente (D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i.).
- Ai sensi della Legge Regionale 29/12/2006 n. 37 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca", ed in particolare l'art. 12, richiedere alla Provincia di Alessandria autorizzazione alla messa in asciutta della sezione di alveo soggetta a intervento e il contestuale recupero ittico.

- **Monitoraggio ante operam:** Il proponente inoltra via PEC al Soggetto gestore della ZSC/ZPS la data di inizio lavori con l'esito del monitoraggio ante operam e della successiva eventuale traslocazione di specie di anfibi (ovature, larve e soggetti adulti).
- Attuare il cronoprogramma indicato a pag. 26 dello Studio di incidenza ambientale, riportato al par. 4 della presente istruttoria.
- **Monitoraggio post operam:** Il proponente inoltra via PEC al Soggetto gestore comunicazione di fine lavori e contestuale avvio del monitoraggio post operam dello stato ambientale, includendo gli interventi di ripristino, da effettuarsi nella prima stagione utile ai fini del monitoraggio. Al termine del monitoraggio post operam, il proponente inoltra una Relazione riassuntiva dei monitoraggi effettuati e dei relativi esiti.
- Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

**6. Espressione di parere ai sensi della 1° Variante al Piano dell'Area (D.C.R. n. 307-52921 del 10 dicembre 2009), avente valore di Stralcio di Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1180026**

Stato dei luoghi

La documentazione illustrativa prodotta è esaustiva e chiaramente riscontrabile dalle immagini satellitari disponibili sul web, per tali motivi e in relazione alla necessità di limitare all'indispensabile gli spostamenti in fase di emergenza Covid-19, non si è ritenuto necessario effettuare sopralluogo preliminare.

Lavori previsti

Come da relazione progettuale, all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (PNCM) il cantiere si svilupperà per una lunghezza di 4,427 Km, dal guado di Ponte Nespolo, sul Torrente Gorzente, fino al Rio Eremiti. L'area di interesse avrà sviluppo lineare poiché per il 94% del suo percorso coinciderà con la cunetta a monte della S.P.165, sede di alloggiamento della condotta attualmente in esercizio, e per il rimanente percorso impegnerà una fascia larga pochi metri.

Sostanzialmente, la manutenzione straordinaria della condotta in esercizio prevederà lo scavo e la messa a giorno, la riparazione o la sostituzione mediante sovrapposizione di un nuovo tratto, la rimozione di apparati accessori obsoleti e la loro sostituzione. In corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Gorzente, immediatamente a monte e praticamente a ridosso del guado stradale, saranno realizzate delle opere provvisorie di protezione della condotta e di creazione di accesso dei mezzi all'alveo mediante movimentazione e opportuna sistemazione del materiale lapideo presente sul posto. A definitiva protezione del manufatto si prevede la realizzazione di scogliere in massi rivegetate, al fine di prevenire l'azione erosiva delle piene più importanti e di stabilizzare gli argini. Più a nord, dopo il tratto in corrispondenza della S.P.165, la condotta abbandona la sede stradale e attraversa trasversalmente la valletta del Rio Eremiti. Questo tratto coincide dapprima con una traccia sterrata di discreta pendenza, che verrà ripristinata con finitura identica allo stato ante operam, per proseguire in una zona umida a canneto, per la quale è previsto opportuno ripristino vegetazionale, così come precisato dal progettista in sede di ulteriore informale approfondimento. L'attraversamento del Rio Eremiti verrà ripristinato rimodellando fondo e sponde con il pietrame reperibile sul posto. Poco oltre la sponda destra sarà situato un scarico alloggiato in un pozzetto, che necessiterà di essere indirizzato direttamente in alveo o portato in superficie a spagliare sul prato.

### Quadro vincolistico e normativo

La parte dell'opera sopra descritta ricade nel territorio di competenza del PNCM, gli interventi ivi previsti vanno valutati anche in relazione alle previsioni e disposizioni del vigente Piano d'Area (Variante approvata con D.C.R. n. 307-52921 il 10.12.2009), che costituisce stralcio del Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" e del Piano Territoriale Regionale.

### Verifica di compatibilità con la normativa di Piano d'Area (NTA)

L'infrastruttura oggetto di intervento, in quanto condotta in pressione, può essere assimilata a quelle trattate e normate dall'Art.17 NTA, in particolare per quanto riguarda il comma 10), che prevede a seguito di interventi sull'esistente opere di mitigazione atte a ripristinare lo stato ante operam. La loro attuazione deve impiegare tecniche di Ingegneria Naturalistica, così come prescritto dall'Art.34 NTA. Pertanto, a completamento e specificazione di quanto già contemplato negli elaborati progettuali e nelle successive integrazioni fornite, si forniscono le prescrizioni che seguono:

1. attraversamento T. Gorzente – si considera non strettamente necessario l'impianto di talee di *Salix* sp. sulle scogliere di protezione spondale, in quanto nel giro di poco tempo la diffusione e l'attecchimento avvengono spontaneamente. Tuttavia, se ritenuto utile per accelerare la naturale tendenza e consolidare la parte sommitale, dovrà essere effettuato prelevando gli astoni nella zona a valle del guado. Fino al loro utilizzo, potranno essere accantonati e conservati in pozze ombreggiate, tenendo presente che il periodo ideale per la messa a dimora va da dicembre a maggio, mentre sono assolutamente preclusi i mesi da luglio a ottobre. La scogliera andrà minimamente intasata con materiale sciolto (terriccio, limo, sabbia presenti in loco) al fine di favorire la radicazione.
2. discesa da S.P.165 verso Rio Eremiti lungo mulattiera/pista d'esbosco esistente – il tracciato andrà ripristinato con tutti gli accorgimenti atti a non innescare dissesti incanalati, regolarizzando il fondo per quanto possibile e impostando dei deviatori trasversali (di opportuna angolazione) in pietra o tramite modellamento del terreno.
3. attraversamento zona umida/canneto – lungo la striscia percorsa da escavatore va asportato lo strato superficiale (comprensivo di cotico, rizomi e apparati radicali) possibilmente in zolle/mattonelle e accantonato all'ombra, in modo che conservi umidità e non inaridisca. Dopo aver effettuato le operazioni di scavo, posa della condotta e

successivo intasamento dello scavo con il terreno recuperato, le zolle accantonate vanno riposizionate, evitando per quanto possibile successivi passaggi di mezzi di lavoro.

4. sponda sinistra Rio Eremiti – ove interessata da scavo e movimenti terra connessi, eventualmente potenziare la scogliera di consolidamento della sponda sinistra (da realizzare con rincalzo di pietrame) con strutture lignee tipo palificata semplice (con tondame di piccolo diametro) o cordonata.
5. sponda destra – qualora si opti per la soluzione progettuale dello scarico superficiale di dissipazione dal pozzetto P3, prevedere allo sbocco in superficie una soluzione utile ad evitare l'innescò di erosione superficiale (in elaborato progettuale è visibile una sorta di tumulto in materiale pietroso). Si suggerisce la messa a dimora di 4/5 esemplari di *Alnus glutinosa* nella zona di spaglio (condizione ideale alla loro vegetazione), per la loro azione di stabilizzazione del terreno.

#### Conclusioni

Per quanto sopra esposto, l'intervento risulta compatibile con le previsioni del Piano d'Area e si esprime parere favorevole, vincolato alla prescrizioni sopra elencate.

#### **7. Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43)**

Tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando gli obblighi normativi e le prescrizioni forniti al par. 6, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal Progetto di Potenziamento delle sorgenti e manutenzione straordinaria dell'acquedotto comunale di Bosio, con estensione della condotta per approvvigionamento ex-novo dei Comuni di Mornese, Casaleggio Boiro e Montaldeo, nel complesso generale e costitutivo degli interventi. Il Giudizio di incidenza ambientale integra il parere ai sensi delle Norme di Attuazione della I° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale regionale

delle Capanne di Marcarolo (DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009),  
avente valore di Piano di gestione della ZSC/ZPS.

**Per quanto emerso dall'analisi progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente degli obblighi di legge e delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul Progetto.**

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Gabriele Panizza

*(Firmato digitalmente)*

Il punto istruttore in materia urbanistica

F.T. dott.sa Cristina Rossi

*(Firmato digitalmente)*